

1 febbraio 1956

Edita Broglio

Catalogo: testo di M. Broglio

elenco delle opere: *Melarance, Cortiletto progetto, Cereali, Cristo, La battitura, Il Cortiletto, La nuda natura, Omaggio a Leopardi, San Pietro, Pescatorello, Villeggianti, Profilo, La matassa, Ritratto, Siesta, Sinfonia e Romantica: Adagio, Andante, Allegro, Vivace, Moderato, Bicchierata, "Jo"*

Bibliografia

P.S., *Edita Broglio*, [Il Messaggero, Roma 5 febbraio 1956](#)



EDITA
BROGLIO

*Galleria
dell' Obelisco
Roma 1956*

EDITA BROGLIO

« Mentre oggi la stessa esistenza dell'arte è divenuta problematica, l'antico adagio « *omnis ars naturae imitatio est* » discopre improvvisamente, tra i sussulti della crisi, contenuti insospettati. La « *imitazione* », già malintesa come deteriore precetto accademico e formula empirica in disuso, palesa di un tratto il suo prodigioso potere formativo ed il suo profondo significato primordiale, per cui nel campo dell'arte nulla supera e trapassa il valore della natura ».

MARIO BROGLIO
(*Imitazione di Natura*)

IRENE BRIN e GASPERO DEL CORSO

le annunciano l'inaugurazione della mostra

EDITA BROGLIO

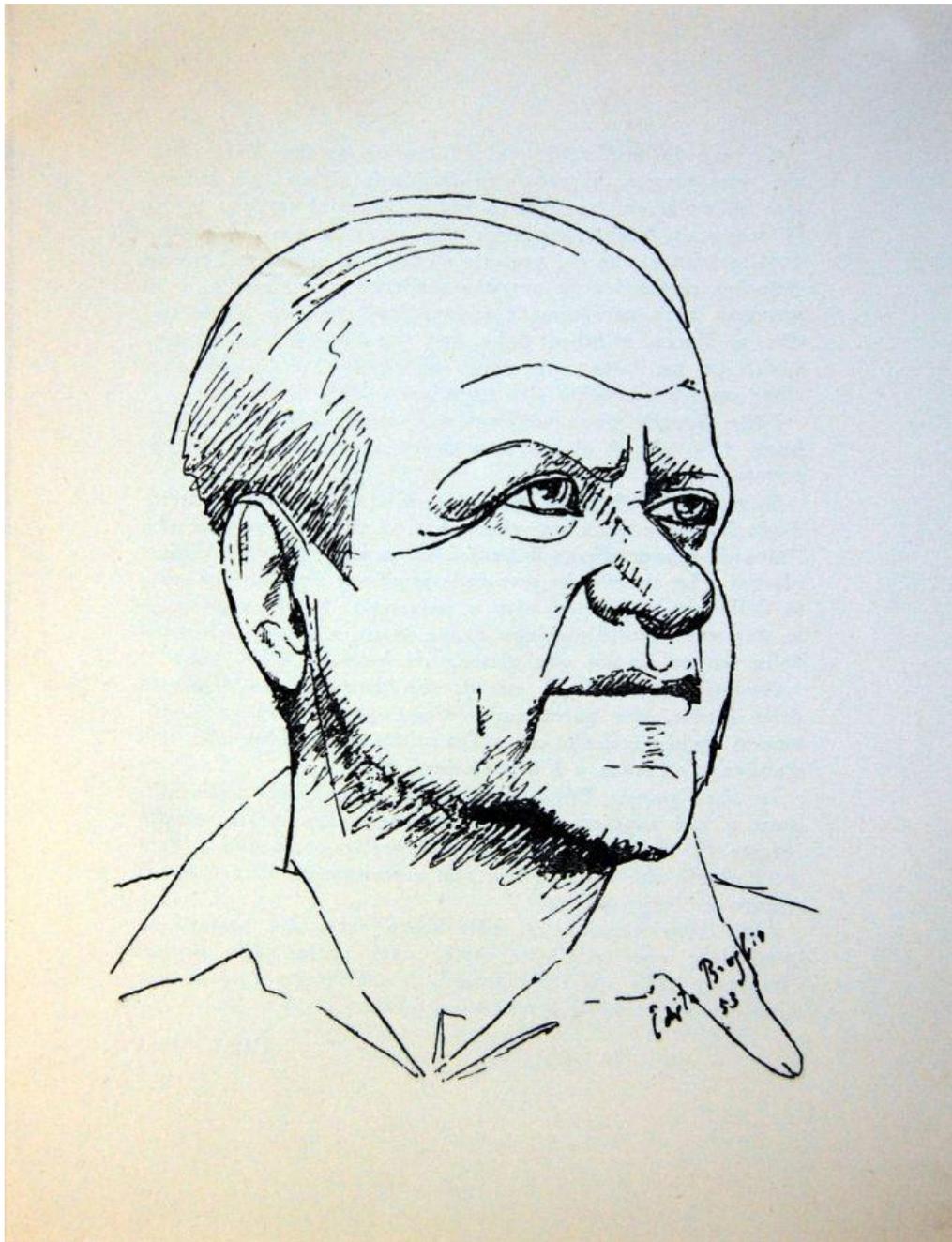
che avrà luogo mercoledì

1° febbraio 1956 alle ore 18

Roma, Via Sistina 146

10,30 - 20,30

Chiuso la Domenica



Ritratto del marito Mario Broglio



Studio di Edita (Cortesia Gnam-Roma). Nel quadro a sinistra si riconosce "Veronica alla fonte". A destra "Cristo e la corriera". In basso, al centro, "La nuova stagione"



Cereali-1948. (Cortesia Fondazione Ragghianti)



La nuova stagione (Cortesia Fondazione Raggianti)



Pescatorello



Melarance (cortesia fondazione Raghiani)



Matassa -1



Matassa-2



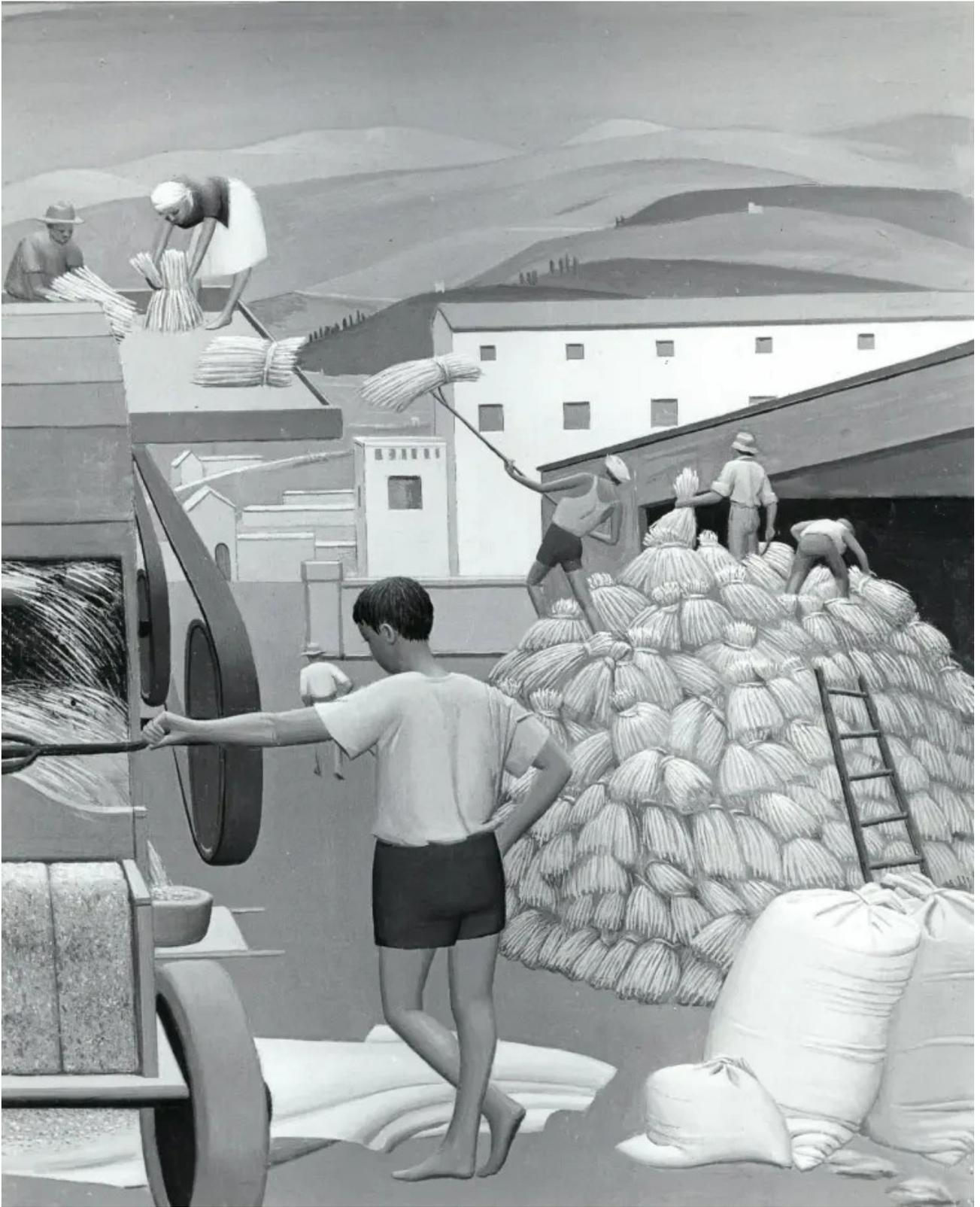
Cortiletto



Profilo



Veronica alla fonte



Battitura

NOTE ARTISTICHE

Edita Broglio a "La Strozzina",

di Ernesto Borelli

Gli antichi maestri costituiscono il nuovo punto di partenza del lungo percorso di Edita Walterowna Broglio, nata nel Baltico ed ex allieva dell'accademia di Königsberg, poi stabilitasi a Roma, dove con Mario Broglio, è al centro del sodalizio artistico creatosi intorno alla famosa rivista "Valori plastici"; in quel clima di cultura e di tagliato recupero della tradizione, essa si avvia ad una visione lucidamente contemplativa della realtà, che ha per massimo modello Piero della Francesca e resterà il suo ideale figurativo per quasi 50 anni di attività.

L'odierna mostra a "La Strozzina", curata da Raffaele Monti e accompagnata da un'efficace presentazione di C. L. Raggianti, ha inoltre il merito di aver riscoperto criticamente l'importanza e il significato di un primissimo periodo di questa pittrice, intenso, luminoso, estremamente pittorico, che è necessario anello a meglio ricongiungerne la complessa vicenda artistica che, come essa stessa scrive, "ha proceduto per fasi determinate, circoscritte, in parvenza incoerenti, eppure collegatissime dall'avvicinarsi della vita". Di qui dunque, da queste tele del 1913-14, Origine della cupola, Montagna incandescente, ha inizio l'esposizione e la pittura della Broglio, che si perfezionerà in seguito in quella insistenza quasi metafisica e nella rigorosa, puntigliosa precisione del disegno.

Su questa linea si troveranno i lavori più a lungo meditati, studiati sugli antichi testi ed eseguiti con straordinaria penetrazione stilistica degli aspetti comuni della realtà. Per giungere ad opere che sono indubbiamente tra le migliori: Taglio d'abito e Pane e cielo, del 1963, dove la lezione morandiana e dechiriniana si è non solo trasfigurata attraverso il sentimento personale della Broglio, ma fatta lucidamente più moderna.



E. BROGLIO - Cristo e la corriera.

La pronuncia di Lucia
1971
XI
n° 2

RASSEGNA DELLE ARTI

Ritorno dei "valori plastici,"

« Siamo rese grazie a Edita Broglio delle parole che ha saputo trovare nei suoi disegni per farci rivivere il passato facendoci meglio riconoscere i giorni nostri ». Così Giuseppe Ungaretti conclude la sua breve presentazione al catalogo della mostra che Edita Broglio ha allestito in questi giorni a Roma, in una sala della galleria del « Vantaggio ». E in questa frase, con la sua sincera riconoscenza il poeta ha voluto esprimere in sintesi efficace, tutta l'importanza dell'avvenimento che, di là dalla contingenza di un'esposizione — anche se di opere d'arte particolarmente valide — riapre un colloquio artistico rimasto interrotto, per molti anni, ma valido oggi, forse, più che mai. È il colloquio sui « valori plastici ».

Trentasei anni fa, giusto di questi giorni, usciva a Roma il primo numero di una rivista di cultura e di bottegua che, fondata e diretta dal pittore Mario Broglio, aveva assunto il titolo, assai significativo in quel momento, di *Valori plastici*. Era la rivista la espressione di un nuovo movimento artistico avviato, appunto, da Mario Broglio, che proponeva al mondo della cultura un ritorno a quel realismo oggettivo che attraverso un lento sovvertimento di valori era stato sopraffatto dalle correnti naturalistiche moderne.

Il realismo oggettivo, che pure investiva un terreno assai più vasto, in fatto di arti figurative, si concretava nell'affermazione della plasticità della forma nello spazio, contrapposta allo spretolamento operato dal futurismo, dal cubismo e, soprattutto, dal pittoricismo di Pablo Picasso. E intorno a Broglio, nel movimento per i « Valori plastici », erano stretti artisti ancora giovani ma già validamente quanto sinceramente inseriti nel mondo della cultura: Giorgio de Chirico e Carlo Carrà, lo scultore Arturo Martini e Giorgio Morandi, a quei tempi ancora sconosciuti.

Nacque così, anche nel campo della pittura e della scultura, quella polemica per un rinnovamento dei valori artistici, anzi, per un ritorno ai valori reali ed inestri-

tibili, che già i « fondisti » di Ungaretti e di Cardarelli andavano svolgendo sul terreno delle lettere. E quelli che seguirono, furono giorni di straordinaria vitalità e di costruttiva attività artistica, rimasti memorabili non solo nel nostro paese. Ma durò poco, che il mutare di eventi politici rivoluzionari dovevano ben presto mettere a tacere ogni spontanea evoluzione che non fosse prevista nel quadro delle riforme gentilizie.

In quegli anni ormai lontani, Edita Broglio, la moglie dell'iniziatore, seppe assimilare lo spirito del movimento e, vicina a suo marito anche nell'attività pittorica, raccolse, alla morte dell'artista, il ritaglio di propositi e di programmi. E oggi, nell'intento di rendere omaggio alla memoria del-

te accenna Giuseppe Ungaretti nel concludere la presentazione della mostra del « Vantaggio », come forse di maggiore e più profondo disorientamento artistico del lontano giorno del 1918. Lo spretolamento picassiano delle forme, quella cubista e quella futurista, erano forse meno pericolosi di questo astrattista, loro programmaticamente all'acculturamento dello spirito attraverso l'annullamento della forma stessa. Per questo l'affermazione dei valori plastici sembra attuale, oggi, ancora più di ieri: e di qui il valore e l'importanza contingente, oltre che storica, dell'avvenimento della galleria del « Vantaggio ».

Ma bisognerebbe che il dialogo ripreso finalmente, non venisse interrotto. Bisognerebbe che con la



EDITA BROGLIO: « Sinfonia cromatica » (autante)

lo sposo, essa ha voluto esporre le sue tele che sono la continuazione dell'opera di Mario Broglio e che per questo, pure a distanza di tanti anni, riaprono il discorso sui valori plastici proprio mentre da ogni parte si alimenta sempre più pericolosamente l'equivoco astrattista.

I « giorni nostri » cui sottimen-

mostra di Edita Broglio non si chiuderà una brevissima parentesi interlocutoria. Non una rievocazione sentimentale dovrebbe venir considerata questa esposizione, ma la ripresa di un argomento attuale su cui si fonda ogni discorso sull'arte specie in tempi di polemiche astrattiste.

F. F.